



**Eparchia di Lungro**  
**"Verso il 1° centenario"**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**

**LA DOMENICA**

**16 DICEMBRE 2018**

**Domenica XXIX (XI di Luca).**

**Domenica dei Progenitori del Signore. - Sant'Aggeo profeta.**

**Tono V. Eothinon VIII.**

**Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Il tema della parabola circa il banchetto torna sulla gerarchia dei valori, su chi mette in primo piano cose meno importanti delle cose davvero importanti. Vediamo anche oggi, infatti, come alcuni preferiscano al banchetto domenicale della chiesa una partita di calcio, una gita al mare o per sentieri montani. Una religiosa di origine indiana che lavora nell'eparchia di Lungro, sottolineava a proposito del suo paese, dove c'è grande povertà materiale, che là si trova altresì una fede grande nel trascendente. Il popolo indiano ha una grande religiosità, mentre in Europa si tenta di razionalizzare tutto, anche i misteri di Dio. Questo è uno dei motivi che distruggono l'uomo dai richiami del Vangelo. Oggi è più difficile fare il prete o la suora in Italia, culla del cattolicesimo, dove gli animi sono avvelenati da ideologie, che non in India, dove si deve affrontare soprattutto la grande povertà materiale. Il Regno di Dio, veniamo a sapere dalla parabola, è un banchetto fondato sulla chiamata di Dio, è l'invito a prendere parte alla sua festa. Gesù li chiama in modo veramente serio, ma essi cercano il modo di scusarsi. Di fronte al loro rifiuto, Dio non insiste. Un banchetto obbligatorio non è un banchetto. Perciò Dio invita alla gioia della festa ma rispetta la libertà di ciascuno. La chiamata viene estesa a tutte le classi sociali e a tutte le razze. Non si va al banchetto per il fatto che si è degni, ma Dio rende degni gli uomini che chiama e che accolgono la voce della sua chiamata. Il Regno di Dio è sempre grazia e non può essere confuso con nessun genere di vantaggio o di perfezione umana. Fin qui una possibile chiave di lettura del Vangelo.

Prossimi a Natale, vorremmo ricordare che il cibo è sempre stato il primo modo per celebrare un evento o un giorno festivo. Nell'arco della settimana e dell'anno, il calendario liturgico prevede viglie di magro, periodi di rinuncia e di privazione (come la piccola quaresima natalizia che precede la Natività); a questi fanno seguito giorni di festa, periodi di festa a tavola, altrettanto obbligatori e vincolanti quanto le astinenze e i digiuni. Digiunando di domenica e nelle grandi feste si pecca. Racconta Tommaso da Celano nella seconda biografia di san Francesco d'Assisi, che una volta il Natale veniva di venerdì e i compagni di Francesco discutevano se dare la precedenza all'obbligo dell'astinenza dalla carne e della moderazione alimentare, o all'obbligo di festeggiare la ricorrenza natalizia con un abbondante banchetto. Nell'incertezza mandarono frate Morico a chiedere lumi direttamente al maestro. "Tu pecchi, fratello" lo rimproverò bruscamente Francesco "a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambino". Francesco - spiega il biografo - immaginava per il Natale un unico grande banchetto. Voleva che quel giorno "i poveri e i mendicanti fossero saziati dai ricchi" e anche gli animali mangiassero di più: "che i buoi e gli asini ricevessero una razione di cibo e di fieno più abbondante del solito"; chiese persino di spargere frumento per le vie affinché gli uccellini e particolarmente "le sorelle allodole ne abbiano in abbondanza". L'immagine del Natale come festa universale si trasforma in una sorta di banchetto cosmico, che riunisce tutti gli esseri dell'universo, ricchi e poveri, uomini e animali. Dopo aver partecipato alla Divina Liturgia nel giorno di Natale, e dopo aver ricevuto nella Comunione un anticipo del Regno futuro, riunirsi insieme a mangiare, più e meglio del solito (il *Natale con i tuoi* del proverbio) è un modo per condividere la gioia dell'Incarnazione di Dio!

*Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.*

### 1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.**

*Tòn sinànarchon Lògon \* Patri kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirian imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànaton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin \*edhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.*

## APOLITIKIA

### TONO V

**Tòn sinànarchon Lògon \* Patri kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirian imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànaton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en ti endhòxo Anastàsi aftù.**

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin \*edhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

### TONO II

**En pisti tùs Propàtoras edhikèosas, \* tìn ex'Ethnòn dhi'aftòn \* promnistevsàmenos Ekklesian. \* Kafchònde en dhòxi i Àghii, \* òti ek spèrmatos aftòn \* ipàrchi karpòs ekleis, \* i aspòros tekùsa se. \* Tès aftòn ikesies, \* Christè o Theòs, \* sòson tàs psichàs imòn.**

Tek besa drejtësove paraprindërit \* edhe me anën e tyre \* Qishën e gjindjes lajmërove. \* Ni shëjtrat gëzojë në lavdi \* se nga prejardhja e tyre \* u le pemë e zgjedhur \* ajo që pa burrë të lindi; \* po me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, \*shpirtrat tanë shpëtona. (H.L.,f.50)

Hai giustificato con la fede i progenitori, attirando a te, tramite loro, la Chiesa delle genti. Si vantano nella gloria i santi, perché dal loro seme procede un frutto insigne: colei che senza seme ti ha partorito. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

# (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

## TONO III

I Parthènos sìmeron \* tòn proeònion Lògon \* en spilèo èrchete \* apotekìn aporritos. \* Chòreve, \* i ikumèni akutisthisa; \* dhòxason, \* metà Anghèlon \* kè tòn Pimènon, \* vulithènda epofthìne \* Pedhion nèon, \* tòn prò eònnon Theòn.

Virgjërështa vjen sot \* të përmonëshmen Fjalë \* ndë një shpellë të lindënj \* misteriozisht. \* Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; \* lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjtë \* të përjetshmin Perëndi \* që dish t'butthohej djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

## APOSTOLOS (Col 3, 4 - 11)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)  
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 103, 1)

- Sa të mëdha janë veprat e tua, o Zot: të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)  
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot, Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire, dunque, ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora, invece, gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco né Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

## NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, kur do të butthohet Krishti, jeta jonë, ahiera edhe ju do të jini buthtuar me të te lavdia. Prandaj përluni atë anën tuaj që i nget jetës: lavirësi, turpërim, afshe, dishërime të liq dhe atë dorëngushtësi, që është idhollatri: gjithë shërbise që të hëlqen mërinë e Perëndisë mbi ata që nëng gjëgjjen. Edhe ju, një herë, ishit kështu, kur jeta juaj ish e mbýtur te këta zakone të keqë. Nani, poka, lëni edhe ju këto shërbise: zëmërim, zili, të liga, mallkime, dhe fjalë të liga nga gola juaj. Mos thoni më të rreme njeri jetri, sepse xheshtit njeriun e vjetër me të bënat e tija dhe veshtit të riun, që përtërihet, për një njohje të tërë, sipas ikonës së Krijuesit të tij. Këtus'është më Grek o Judhi, rrethprërje o jo-rrethprërje, barbar o shìt, skllav o i lirë; po Krishti është gjithshëj tek të gjithë.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e gadhënjë dhe rregjërò për të vërtetën, për butësinë edrejtësinë, dhe e djabatja jote të drejtoftëdrej mërekullive. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Do mirë drejtësinë e urrënpabesinë: për këtë Perëndia, Perëndiajt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

## VANGELO

(Lc 14, 16 -24)

## VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone, allora, disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena. Molti, infatti, sono i chiamati, pochi gli eletti».

Tha Zoti këtë përrallëz: “Një burrë bëri një darkë të madhe e thërriti shumë veta. Te hera e darkës dërgoi shërbëtorin e tij se t’i thonij të ftuarvet: “Ëjani, gjithsej është ndrequr”. Po gjithë zunë, një zëri, zunë e kërkuan falje. I pari tha: “Blejta një dhë e kam ‘vete t’e shoh, të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “Blejta pesë pendë që e vete t’i provonj: të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “U martova e për këtë s’mund të vinj”. Si u pruar shërbëtori, i rrëfyejti këto shërbise zotit të tij. Ahiera, zoti i shpisë, i zëmëruar, i tha shërbëtorit: Dil shpejt ndëpër sheshet e ndër udhët e qytetit e sill këtu mbrënda të varfër, të shklepur, të verbër e çalogë. Shërbëtori i tha: O zot, u bë si urdhërove ti, po është edhe vend. I zoti shërbëtorit: Dil ndëpër udhët e ndëpër gjerdhet e shtrëngoji të vijën këtu, se të mblohet shpia ime. Sepse ju thom: mosnjë ndër ata njerëz që qenë ftuar do të ngjironjë darkën time. Shumë, në fakt, janë të thërriturit, po pak të zgjedhurit”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)